



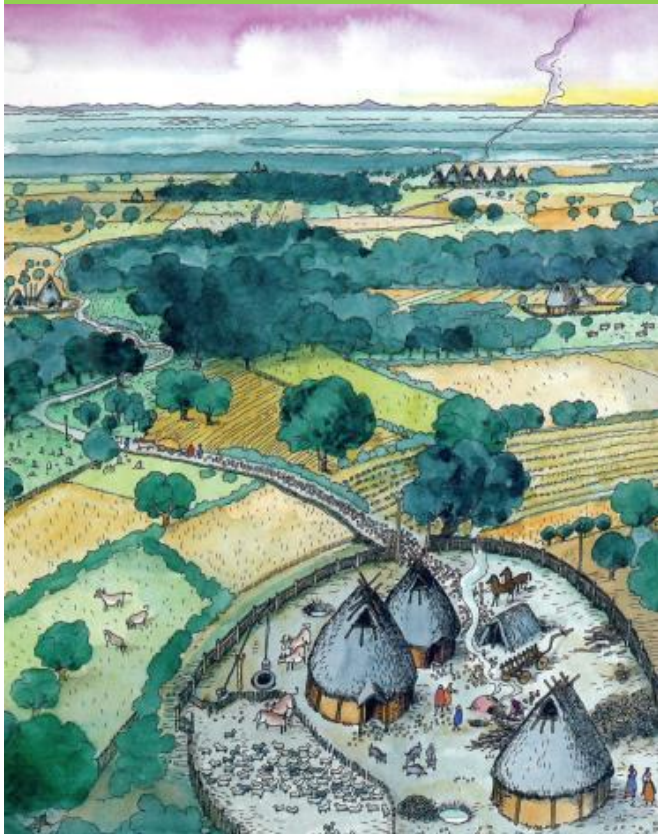
# Un Viaggio nel Tempo



Ciao, attraverso queste immagini e con un po' di fantasia insieme ad alcuni nuovi amici potrai fare un indimenticabile viaggio nel tempo: potrai viaggiare dalla preistoria al Medioevo in poche pagine e soprattutto in pochissimo tempo!

In questo viaggio incontrerai subito un amico di nome Emilio.

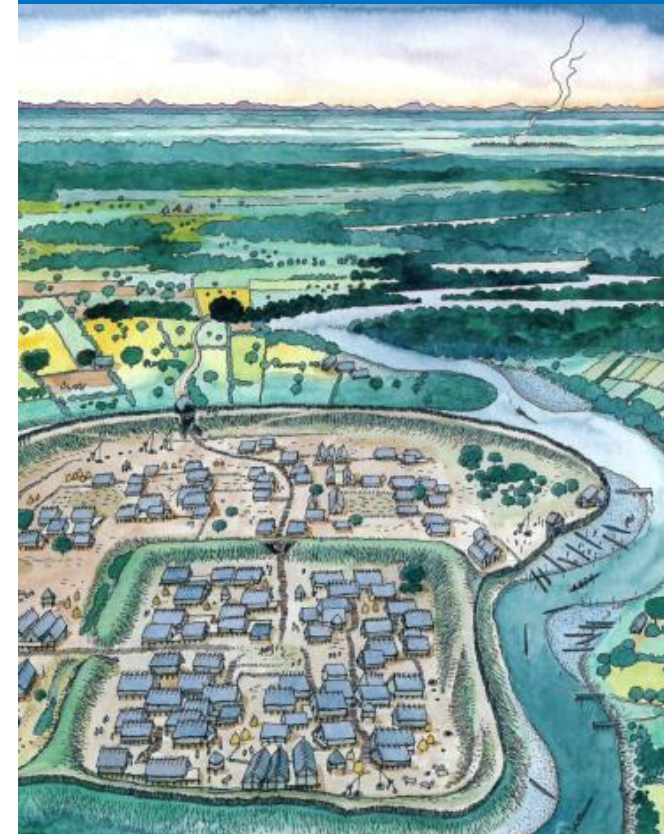
## L'ETÀ DEL BRONZO



## LA PRIMA ETÀ DEL FERRO



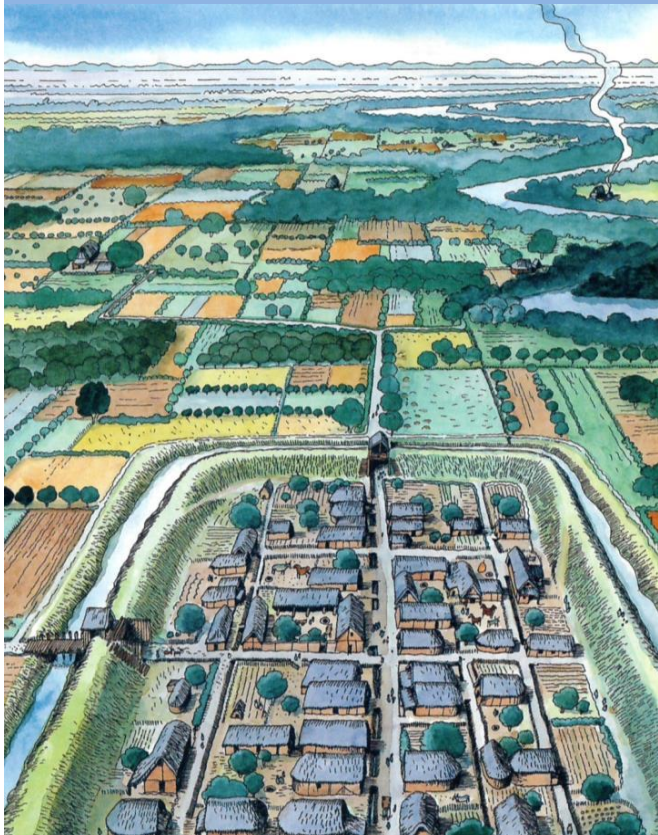
## LA SECONDA ETÀ DEL FERRO



Se volti pagina, Emilio comincerà a raccontarti le sue esperienze e ti accompagnerà come guida nel tuo viaggio.

Quando avrai terminato la lettura, passa al Museo e guarda se trovi disegni o oggetti che ti ricordano questo viaggio nel tempo. Vieni, gioca con noi e divertiti!

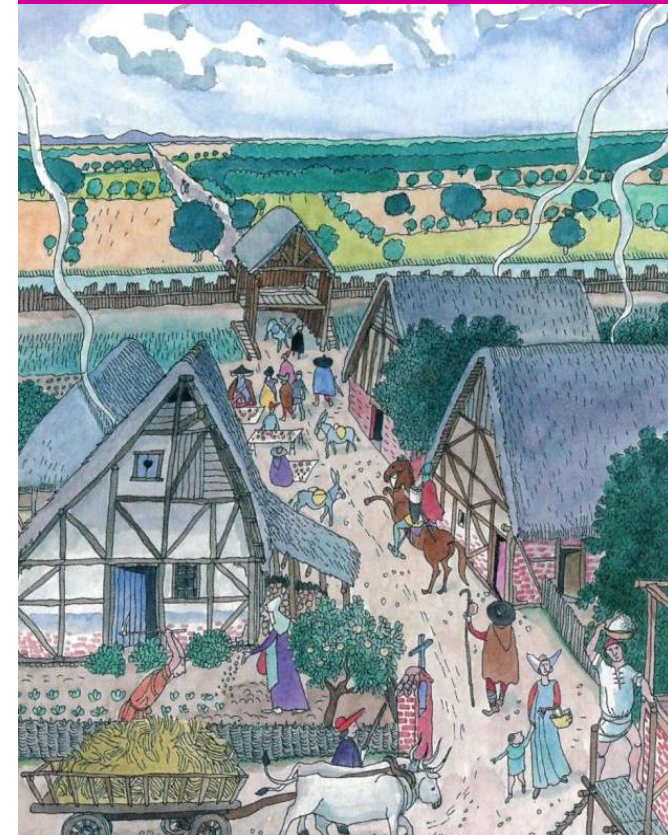
## LA FASE CELTICA

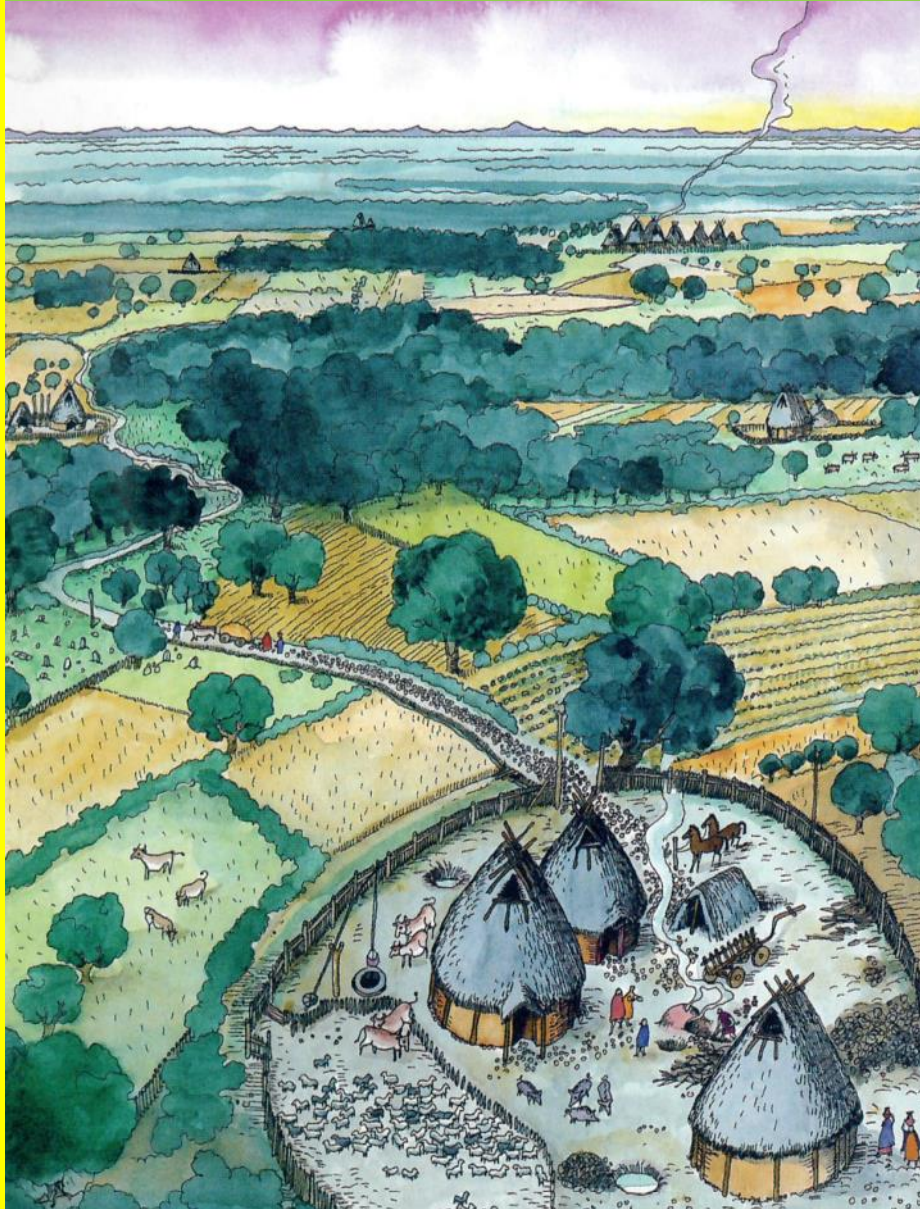


## L'ETÀ ROMANA



## L'ETÀ MEDIEVALE





XVII/XII secolo a.C.

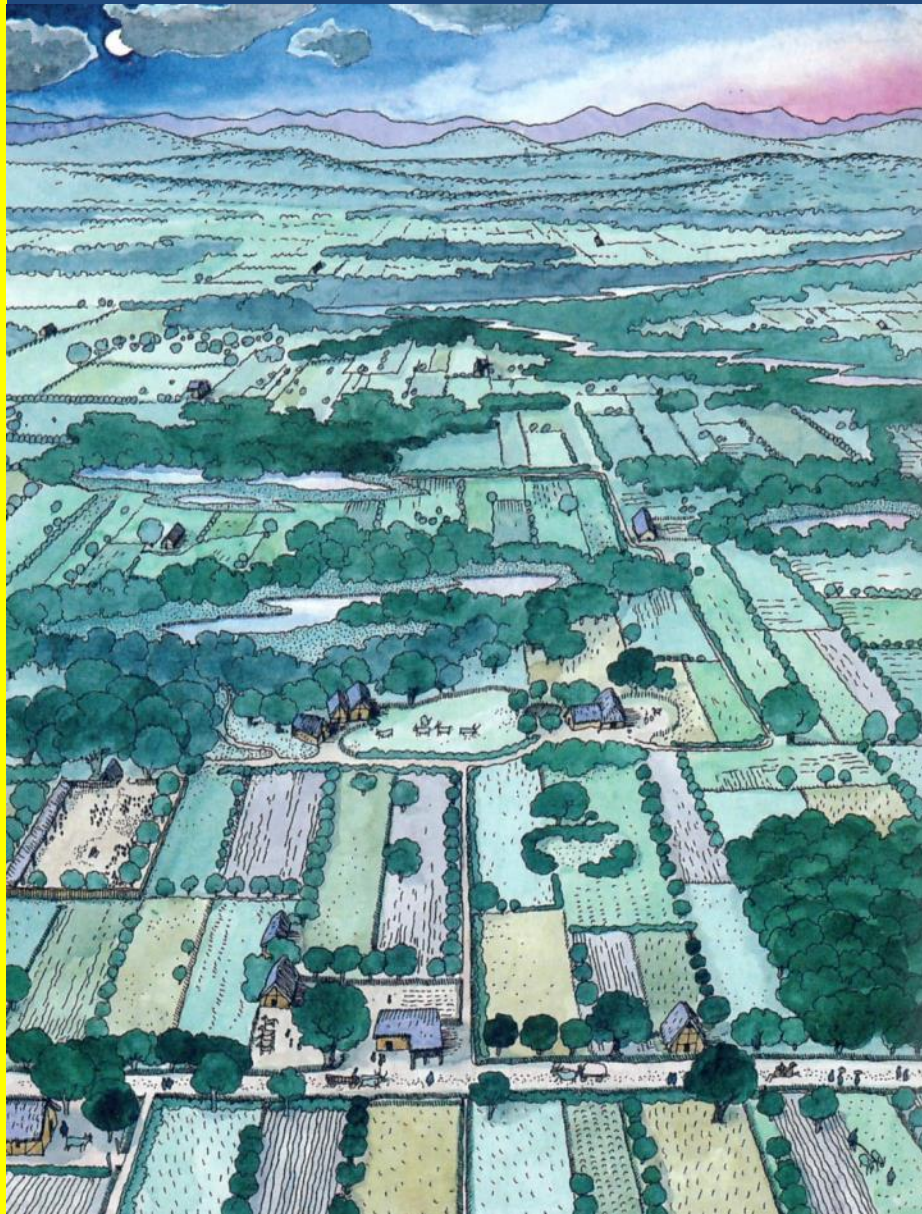
## Emilio inizia il suo racconto...

Durante l'antica età del bronzo (fine del III e primi secoli del II millennio a.C.) il territorio modenese risulta scarsamente abitato. Con il passare del tempo, nella Pianura Padana sorgono i primi insediamenti, grazie anche alla bonifica dei territori acquitrinosi che rendono la pianura sempre più fertile. Si afferma un modello particolare di insediamento: la terramara, così chiamata per la ricchezza di materiale organico degli strati archeologici (in dialetto emiliano "terra marna" significa terra grassa), che veniva utilizzato nei secoli passati dagli agricoltori per concimare i terreni. L'organizzazione delle terramare diviene nel tempo più articolata e probabilmente vi sono differenze di carattere gerarchico fra abitati più e meno importanti.

All'interno della società terramaricola coesistono agricoltori, allevatori e artigiani, fra i quali i metallurghi occupano un posto di grande rilievo sia perché l'impianto dell'officina per la lavorazione del metallo richiede notevoli risorse economiche e tecnologiche (infatti la fusione della lega bronzea richiede un tipo di forno adatto al raggiungimento di alte temperature), sia per il problema della reperibilità dei metalli. Un'altra produzione artigianale importante è la produzione ceramica. Il vasellame non è ancora realizzato al tornio, poiché quest'ultimo viene introdotto solo alcuni secoli dopo, ma si produce con tecniche antiche (tra le quali la più diffusa è la lavorazione a "colombino" che vedremo nelle prossime pagine).

Rilevante è anche la lavorazione delle corna di cervo. Le corna di questo animale, raccolte dopo la caduta, vengono lavorate per ottenere diversi oggetti di uso quotidiano.

Dalla seconda metà del XII secolo a.C. la società terramaricola subisce una grande involuzione, tanto da raggiungere in breve tempo il collasso definitivo, probabilmente per fattori sia naturali sia umani.

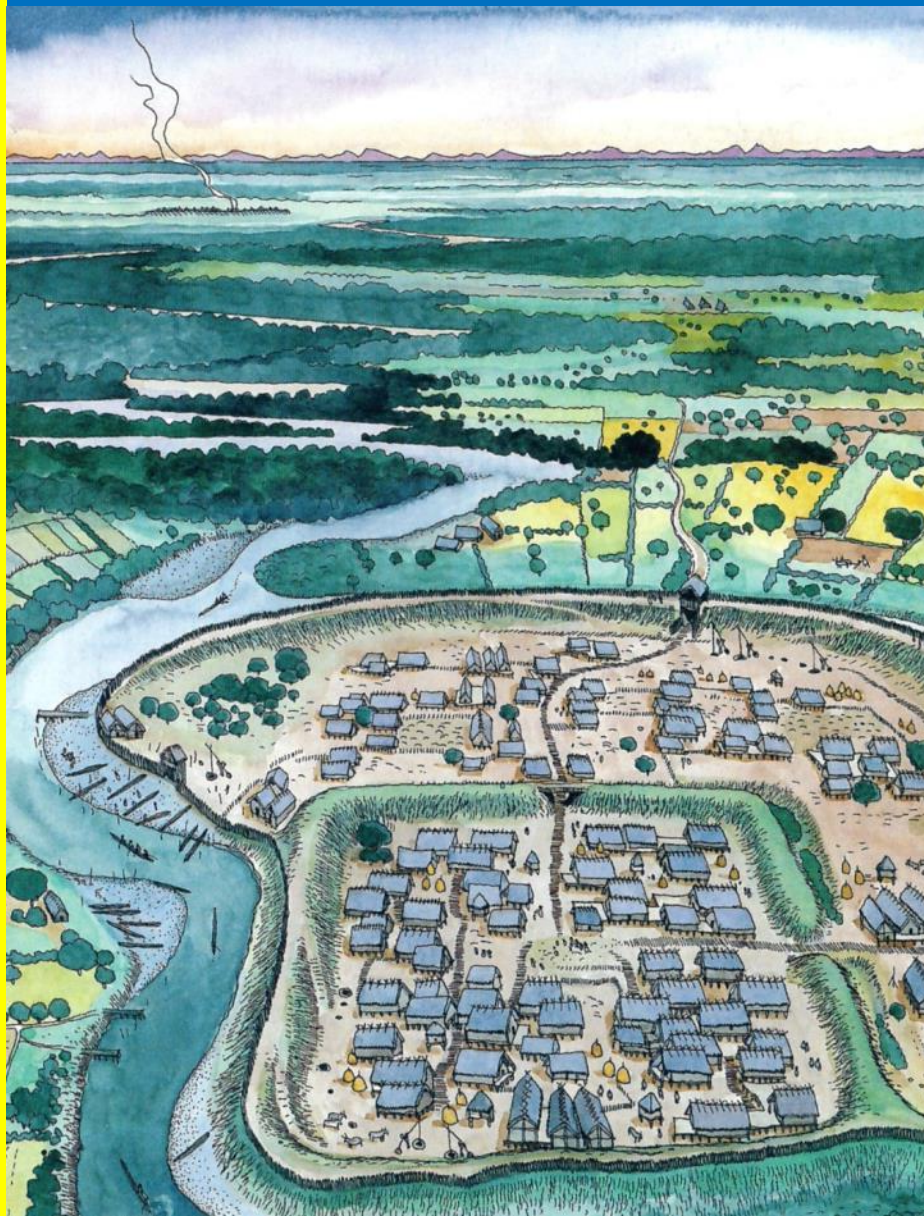


IX/VII secolo a.C.

## I racconto prosegue...

Nel IX secolo a.C. gruppi di coloni provenienti dall'Etruria tirrenica giungono nella Pianura Padana. Il primo centro coinvolto da questa prima colonizzazione etrusca è Bologna con il suo comprensorio. Nella regione emiliana, la documentazione archeologica relativa alla civiltà etrusca più antica, nota come cultura "villanoviana" – così denominata dalle scoperte avvenute nella metà del 1800 a Villanova (BO) – e ascrivibile al IX sec. a.C., è concentrata quasi esclusivamente nel Bolognese, con l'eccezione di un nucleo a Monte Vaie (RE) e, nelle nostre vicinanze, a Cogentio di Modena.

Sono le necropoli, gli antichi luoghi di sepoltura, a restituirci la documentazione archeologica principale. Le necropoli sono composte da un numero limitato di sepolture, tanto da far ritenere che possano riferirsi a piccoli nuclei abitativi. Nella prima età del ferro le tombe sono a pozzetto: si tratta di fosse di piccole dimensioni scavate nel terreno, le cui pareti vengono a volte rivestite da ciottoli di pietra, e talvolta sormontate da un segnapolo funerario. Alcune tombe sembrano differenziarsi dalle altre non solo per la ricchezza del corredo (insieme di oggetti depositi nella tomba per accompagnare il defunto nel suo viaggio nell'aldilà), ma anche per la cura prestata nella costruzione del pozzetto. All'interno del pozzetto viene deposta un'urna contenente le ceneri del defunto: il rito funebre più diffuso è infatti la cremazione. L'ossuario o cinerario biconico (così chiamato per la sua forma panciuta che ricorda due coni sovrapposti) è spesso decorato con motivi geometrici a meandro o lineari e coperto da una scodella. Dentro il cinerario sono deposte in genere le ceneri di un solo defunto, anche se sono accertati casi di cinerari che contengono due individui (tombe bisome). Assieme alle ceneri del defunto, nell'ossuario spesso si trovano oggetti e ornamenti personali, come anelli, bracciali, fibule, pendenti e spilloni in bronzo. Non di rado tali ornamenti – che indicano il sesso del defunto – vengono collocati anche sul fondo del pozzetto assieme ad altri elementi del corredo funebre sia in bronzo sia in ceramica (vasellame, strumenti da lavoro, ecc.).



VI/IV secolo a.C.

## Emilio narra che...

All'inizio del VI secolo a.C. anche nell'area a occidente del fiume Panaro si assiste a una forte ondata di colonizzazione proveniente dai principali centri dell'Etruria interna. Nascono piccole comunità che si distribuiscono prevalentemente lungo i corsi fluviali, favorevoli all'approvvigionamento idrico e alle comunicazioni transappenniniche.

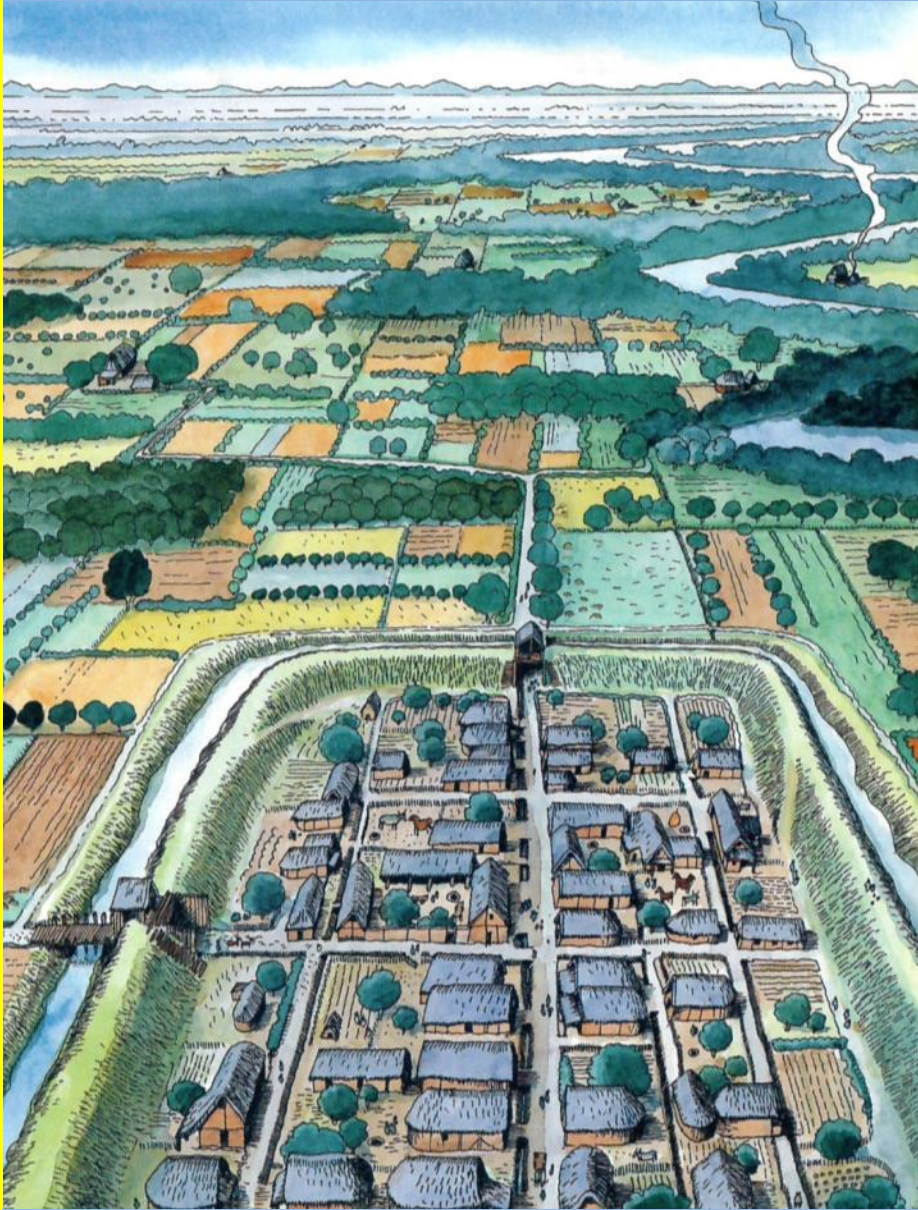
Il primo vero insediamento a carattere "cittadino" del territorio di Castel Franco Emilia è quello che nasce presso il Forte Urbano intorno al V secolo a.C. Si tratta di un villaggio etrusco fortificato di piccole dimensioni, abitato fino all'epoca celtica (IV secolo a.C.) quando, a seguito delle invasioni, viene abbandonato.

Le necropoli, in genere, sono limitate a poche sepolture e spesso corrispondono a nuclei di carattere familiare. Si tratta perlopiù di tombe ad incinerazione: le ceneri del defunto vengono deposte in vasi collocati entro grandi doli, con un corredo comprendente oggetti personali come fibule, braccialetti, fermagli di cintura oppure oggetti caratterizzanti il sesso del defunto, come fusaiole e rocchetti per le donne e coltelli o strumenti da lavoro per gli uomini.

In questo periodo è notevole lo sfruttamento intensivo del territorio a fini agricoli, grazie all'organizzazione da parte degli Etruschi di un vasto sistema di bonifiche attuato mediante opere di canalizzazione.

Con l'inizio del V secolo a.C. l'Etruria padana acquista ormai una fisionomia ben definita con un sistema politico ed economico organizzato e accentrato su una capitale, *Felsina* (l'odierna Bologna), ma attestato anche nei centri minori del territorio.

A partire dal IV secolo a.C. la penetrazione di popolazioni celtiche provenienti dalla Gallia pone tuttavia fine al mondo etrusco-padano.



*IV/III secolo a.C.*

All'inizio del IV secolo a.C. tribù galliche di Boi, Cenomani e Lingoni scendono in Italia dall'Europa centrale conquistando ampi territori. I Galli mettono a ferro e fuoco l'Etruria padana e tirrenica, giungendo persino a Roma, anch'essa saccheggiata.

È a partire da questo momento che i Galli (o Celti) sono ritenuti dominatori di quelle terre che da loro prenderanno appunto il nome di "Gallia Cisalpina".

Si assiste ora a una diversa organizzazione rurale imperniata su un modello insediativo nuovo, in cui sono i villaggi che riacquistano importanza. L'Emilia cade sotto il controllo della tribù dei Boi, che sceglie la città di Bologna come suo centro principale.

Oltre ad essere validi guerrieri, i Celti sono abili artigiani, agricoltori e allevatori. Fra le attività economiche è però privilegiato l'allevamento (soprattutto di suini) rispetto alle coltivazioni stabili.



III secolo a.C./IV secolo d.C.

## Infine Emilio racconta che...

Nel corso del III secolo a.C. i Romani danno inizio alla colonizzazione della Pianura Padana. Il programma di conquista, concretizzatosi con la fondazione delle colonie di *Ariminum* (Rimini), *Placentia* (Piacenza), *Bononia* (Bologna) e *Mutina* (Modena) fra il 268 e il 183 a.C., comporta un definitivo mutamento dell'assetto territoriale.

La costruzione della via Emilia, fin dagli inizi del II secolo a.C., fu accompagnata da numerosi interventi di bonifica, disboscamento, riorganizzazione e distribuzione delle terre a nuovi coloni attraverso il sistema della centuriazione. Si tratta di un sistema di suddivisione della terra in lotti quadrati realizzati attraverso una rete di strade e canali che si intersecano ortogonalmente e a distanze regolari. Le strade "verticali" sono chiamate cardini, quelle "orizzontali" decumani. Il decumano massimo coincide con la via Emilia. L'analisi sistematica del territorio emiliano ha permesso di individuare, con una certa sicurezza, le linee centuriali principali, delimitanti i singoli appezzamenti di numerose centurie. Il territorio centuriato della Pianura Padana vede sorgere al suo interno molte fattorie. La distribuzione degli edifici rurali all'interno delle maglie centuriali si estende fino alle pendici collinari.

È in questo periodo (nel 173 a.C.) che nasce il villaggio di *Forum Gallorum* (letteralmente "città dei Galli": questo è il nome di Castelfranco in epoca romana in ricordo di quelle popolazioni, i Galli appunto, che a lungo avevano abitato queste terre prima della conquista di Roma).



Queste "fotografie" ti accompagnano  
alla 1<sup>a</sup> tappa del tuo viaggio...

Qui Emilio è ritratto con la sua famiglia nel villaggio terramaricolo e sta lavorando intensamente.

Il suo mestiere è il fonditore di metalli, un ruolo molto importante nella sua società. Ora sta utilizzando il bronzo per costruire un'arma.

Qui sotto vediamo il figlio maggiore di Emilio, Caio, reggere alcuni oggetti (una tazza e un pezzo di corno) che puoi ritrovare anche nel nostro Museo.



XVII secolo a.C.

XII secolo a.C.



In questo periodo ampi territori vengono disboscati al fine di ottenere zone da dedicare alla coltivazione. L'uomo dell'età del bronzo, per tagliare gli alberi, dissodare i terreni, coltivare i campi, inventa strumenti di lavoro quali accette, zappe, falchetti, ecc.

A questo scopo Emilio si rende conto che riscaldando alcune pietre vicino al fuoco ne fuoriesce una sostanza liquida che raffreddandosi all'aria solidifica. Emilio ha scoperto i metalli!

I metalli vengono usati sempre più spesso per creare vasellame, armi, utensili, monili. Con il tempo, Emilio si accorge che unendo due metalli diversi, il rame e lo stagno, si crea un nuovo metallo molto resistente: il bronzo.

Emilio è un artigiano e offre i suoi servizi presso la società terramaricola. Ricordi cos'è una terramara? È un villaggio di capanne che sono strutturalmente simili a palafitte.

Il mestiere di Emilio è importante nella sua società perché ancora in pochi sanno utilizzare certe tecniche e dunque lavorare il metallo.

Un'altra attività molto importante nel suo villaggio è la lavorazione del corno (di cervo o di capra) e dell'osso per ricavare strumenti di lavoro e monili. Le corna di cervo, in particolare, sono preziose perché sono molto resistenti.

All'interno del nostro Museo, se osservi con attenzione, troverai un piccolo aratro fatto di legno con il piccolo vomere in corno di cervo.



## Eccoci alla 2<sup>a</sup> tappa...

Questo è Lucio, il nipotino di Emilio: ha in mano un vaso di ceramica realizzato dallo zio e indossa un abito tessuto al telaio dalla zia Livia.

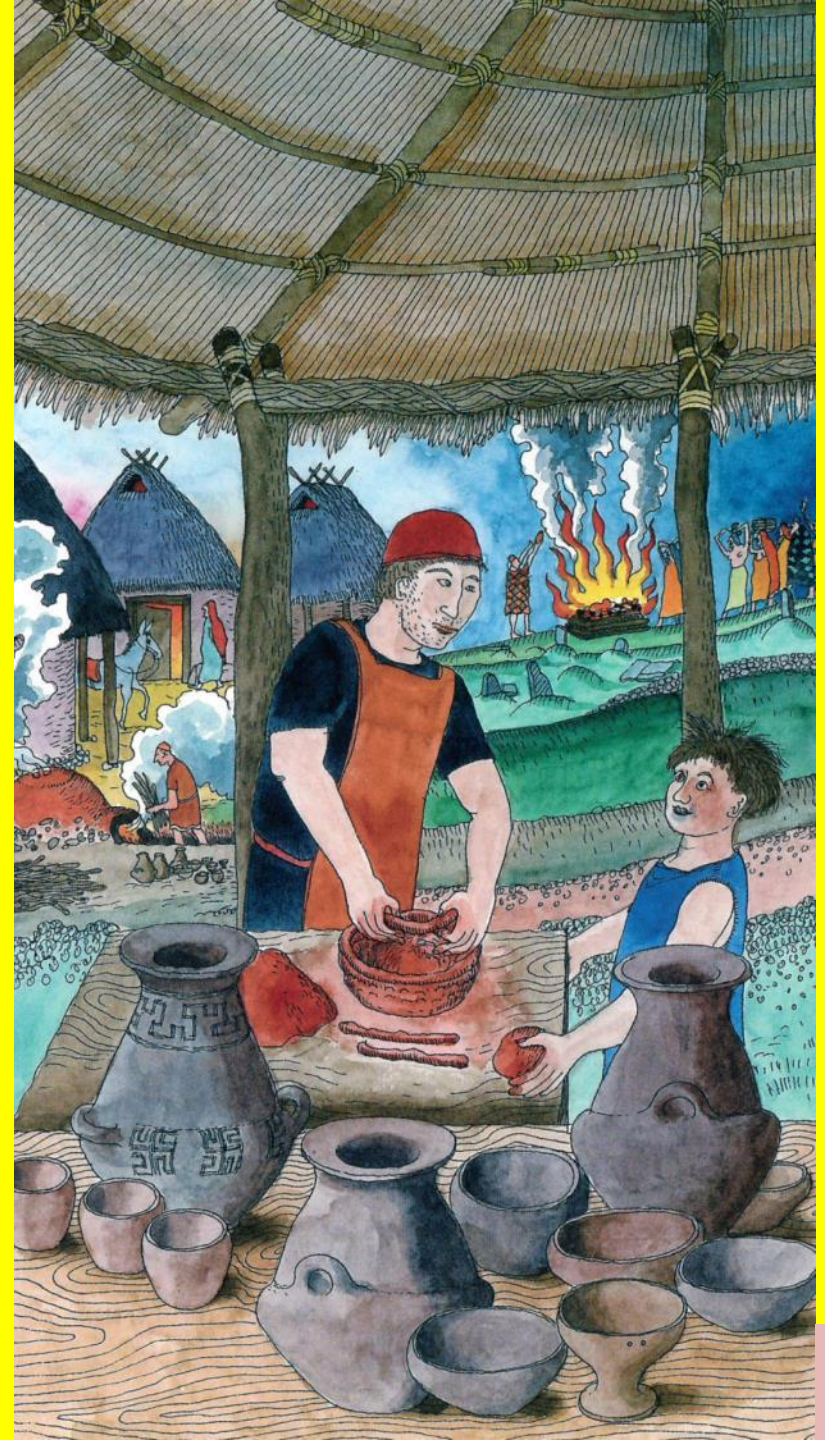
A lato, Emilio è con il nipotino: gli sta insegnando il mestiere del vasai. Si serve di una tecnica molto antica, la lavorazione a "colombino", con la quale il vaso nasce avvolgendo a spirale un lungo cordoncino di argilla.

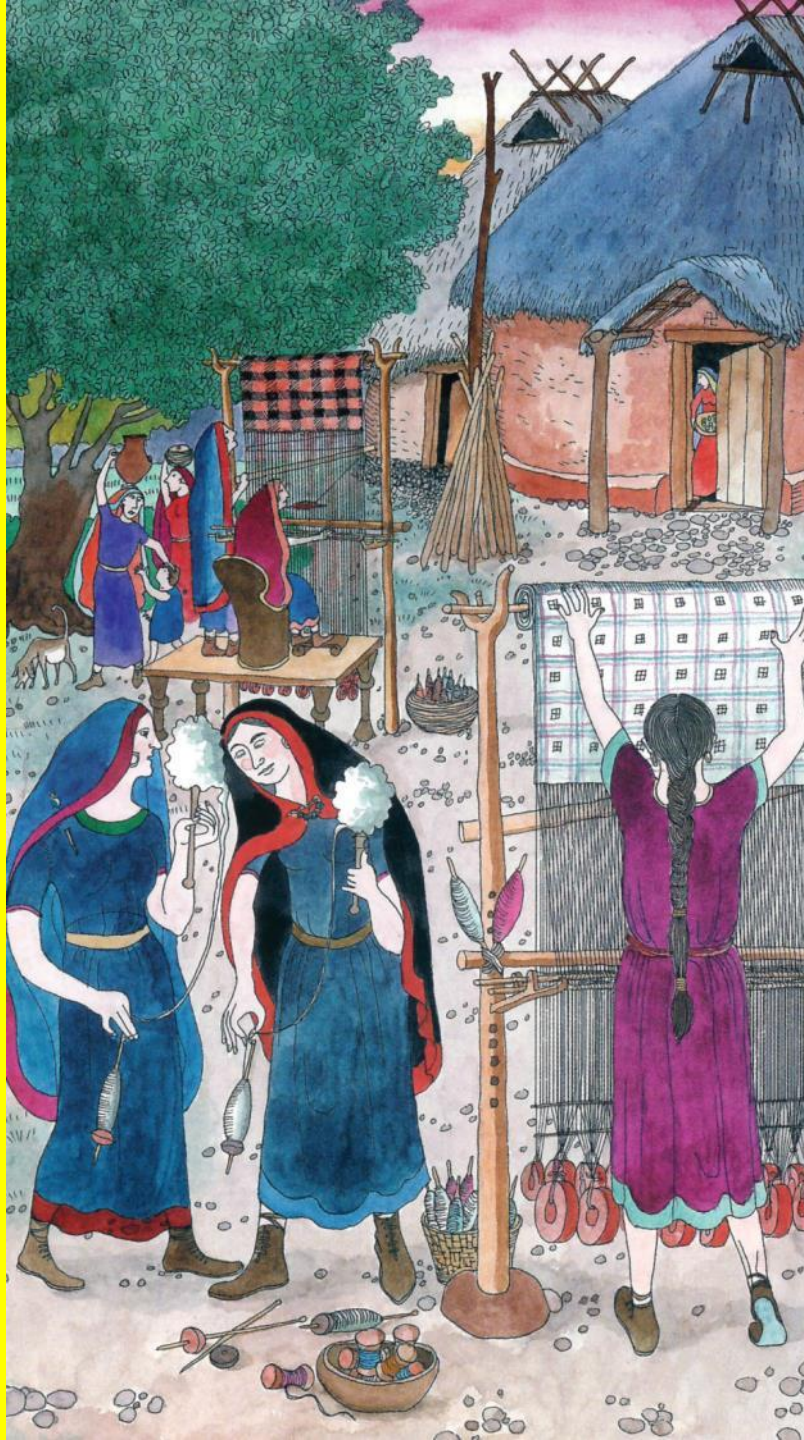
In primo piano ci sono alcuni vasi che Emilio ha appena cotto in una piccola fornace che vediamo a sinistra.



IX secolo a.C.

VII secolo a.C.





Altre "fotografie" dell'epoca...

A lato Livia è ritratta insieme alla sorella mentre fila la lana. Al telaio è la figlia Clodia che, osservata dalla mamma, tesse la sua prima opera: un mantello in lana a quadri. Per terra, un po' sparsi (del resto Clodia è alle prime armi), vi sono gli strumenti di lavoro: fusaiole, pesi da telaio, fusi e rocchetti. In primo piano c'è il telaio in legno, che a quel tempo era ancora verticale.

Qui sotto Clodia indossa il suo mantello finito: il mantello indossato viene chiuso con fibule e spilloni.



Nella società etrusca Emilio produce vasi in argilla che servono per gli usi quotidiani e domestici (consumare, cuocere e conservare cibi e bevande), ma anche vasi che si utilizzano per contenere le ceneri dei defunti (ricorderai che il rito funebre più diffuso nella prima età del ferro è la cremazione).

Recuperata l'argilla, Emilio utilizza uno strumento chiamato tornio (un piatto che viene fatto ruotare) per modellarla e lavorarla, finché non ottiene il vaso desiderato.

Successivamente, rifinisce e decora il vaso a mano, servendosi di piccoli strumenti chiamati punzoni (degli

stampini che vengono premuti sulla superficie del vaso).

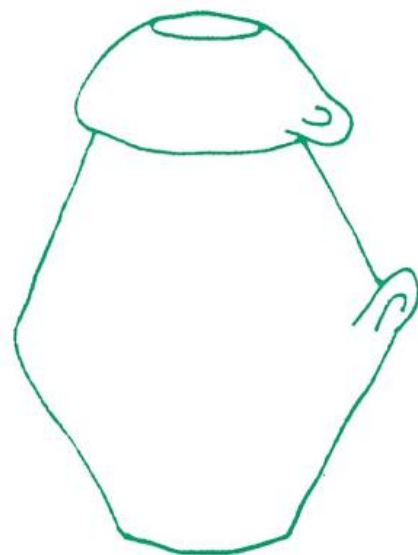
Una volta cotti nella fornace, i vasi possono essere utilizzati.

In Museo trovi vasi e punzoni che puoi toccare per vedere come veniva decorato il vasellame nell'età del ferro.

Mentre Emilio lavora la ceramica, la moglie Livia tesse la lana al telaio (un lavoro per signore) e produce teli e vestiti per tutta la famiglia.

Alcuni dei suoi strumenti da lavoro (per esempio fusaiole, rocchetti e fuso) li puoi trovare anche nel nostro Museo.

... alcuni tipi di vaso



ossuario

vasi situliformi



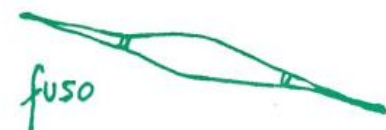
scodella



... uno decorato



piattello



fuso



rocchetti e fusaiola



olla

Ora ti trovi alla 3<sup>a</sup> tappa del tuo viaggio...

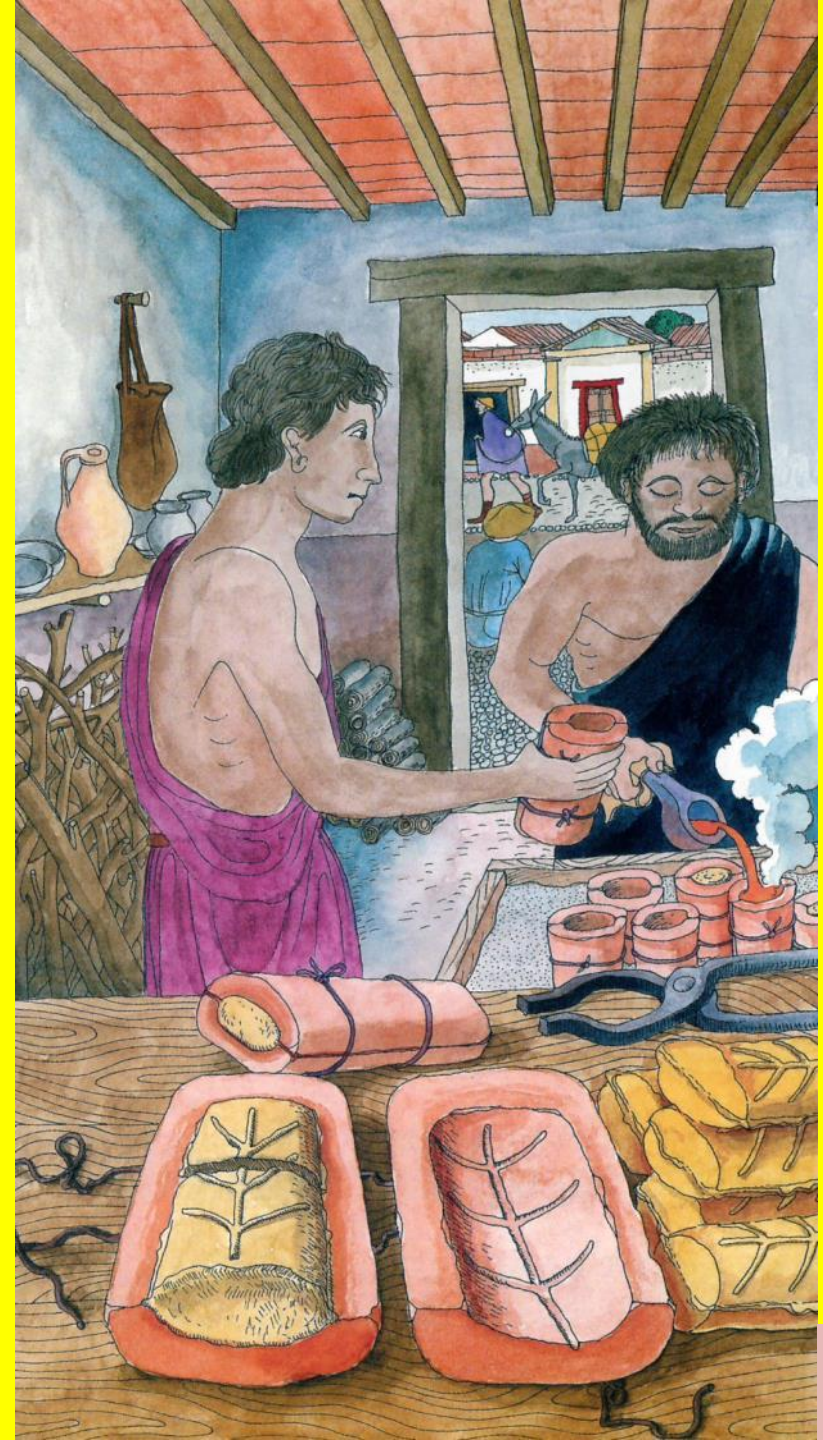
Questo disegno ritrae un ragazzo del villaggio etrusco che trasporta due vasi preziosi: quello con le anse, è una *kylix* attica giunta nel suo villaggio i primi anni del V secolo a.C. L'ha ritrovata nella stanza del padre ed è molto incuriosito da questo splendido vaso.

In questo periodo, per i loro scambi commerciali, gli Etruschi utilizzano, al posto della moneta, non ancora in circolazione, il metallo a peso. Il bronzo fuso viene colato dentro gli stampi (matrici) per produrre lingotti di forma rettangolare. Emilio, con il suo assistente, ne sta preparando alcuni.

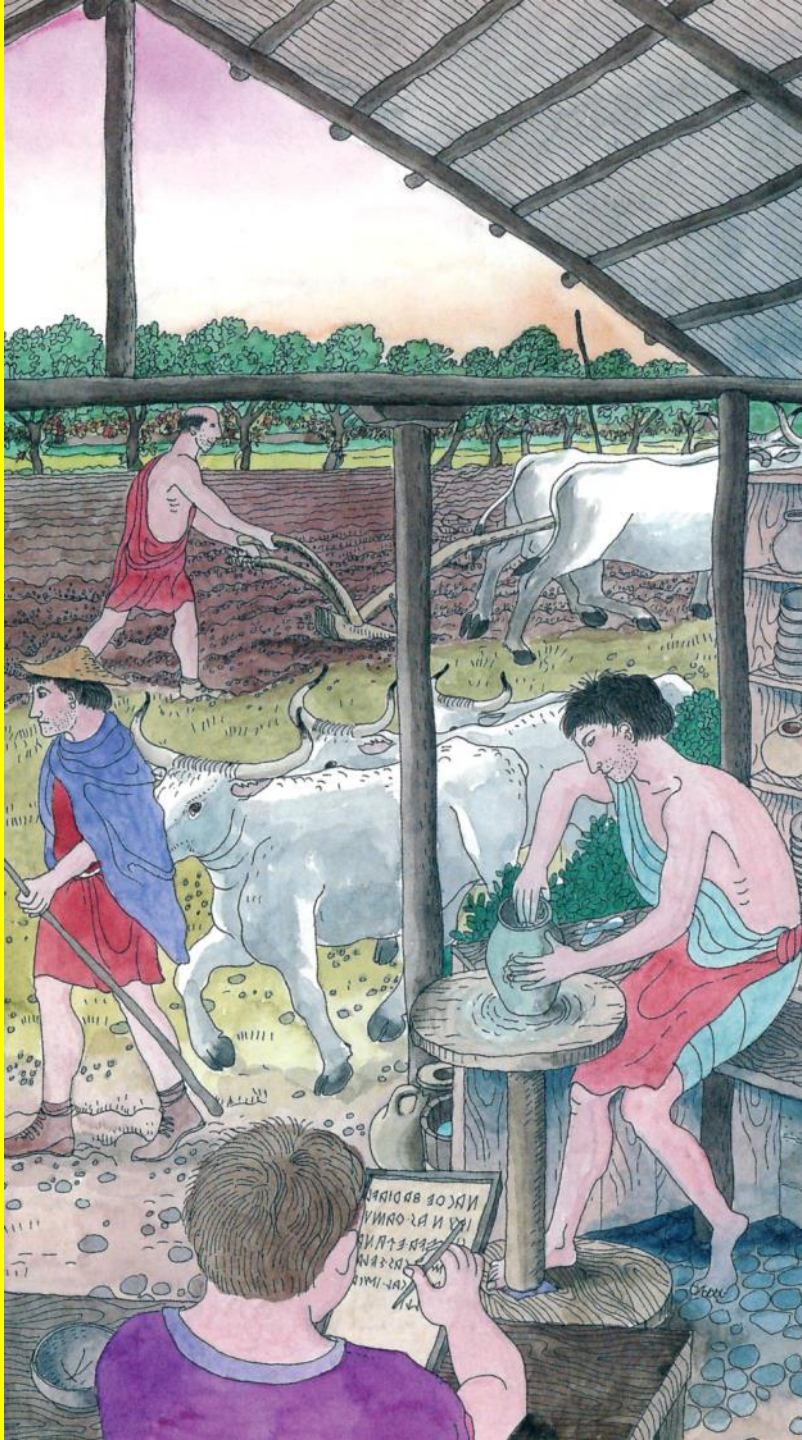


VI secolo a.C.

IV secolo a.C.



LA SECONDA ETÀ DEL FERRO



Altre "fotografie" dell'epoca...

In questa immagine il nostro amico Emilio sta modellando un vaso sul tornio; vicino a lui c'è il nipotino che impara a scrivere in lingua etrusca. Come vedi parte da destra e va verso sinistra...

Questa è la nipotina di Emilio: indossa un bel mantello di lana con una fibula per tenerlo chiuso. In mano ha una ciotola sul cui fondo Emilio ha tracciato una lettera dell'alfabeto etrusco.



VI secolo a.C.

IV secolo a.C.

A questo punto del nostro viaggio nel tempo, ritroviamo Emilio ancora ceramista-vasaio con una esperienza professionale molto arricchita.

Lo troviamo in una società evoluta che ha appreso nuove tecniche e stili dai vicini Greci.

Questi sono i modelli che i vasaio greci hanno insegnato agli Etruschi. In questo periodo gli Etruschi diffondono la

scrittura (finora sono poche le persone che sanno scrivere) e molti vasi ci offrono testimonianza della loro abilità scrittoria. Spesso, infatti, sul fondo dei vasi o all'interno si trovano incise lettere dell'alfabeto etrusco: talvolta anche

frasi piuttosto lunghe. Alcuni esempi della scrittura etrusca li puoi vedere anche all'interno delle vetrine del nostro Museo: prova a cercarli!



a c e v z h ϑ i k l m n p s' q r s i t u j ϕ χ

ISCHIA / CUMA

A ɾ ɳ ʀ I B ⊕ | ʁ ʂ ʃ ʄ ʅ ʆ ʇ ʈ ʉ ϕ ψ

ETRURIA

A ɾ ɳ ʀ I B ⊗ | ʁ ʂ ʃ ʄ ʅ ʆ ʇ ʈ ʉ ϕ ψ



Sei arrivato alla 4<sup>a</sup> tappa...

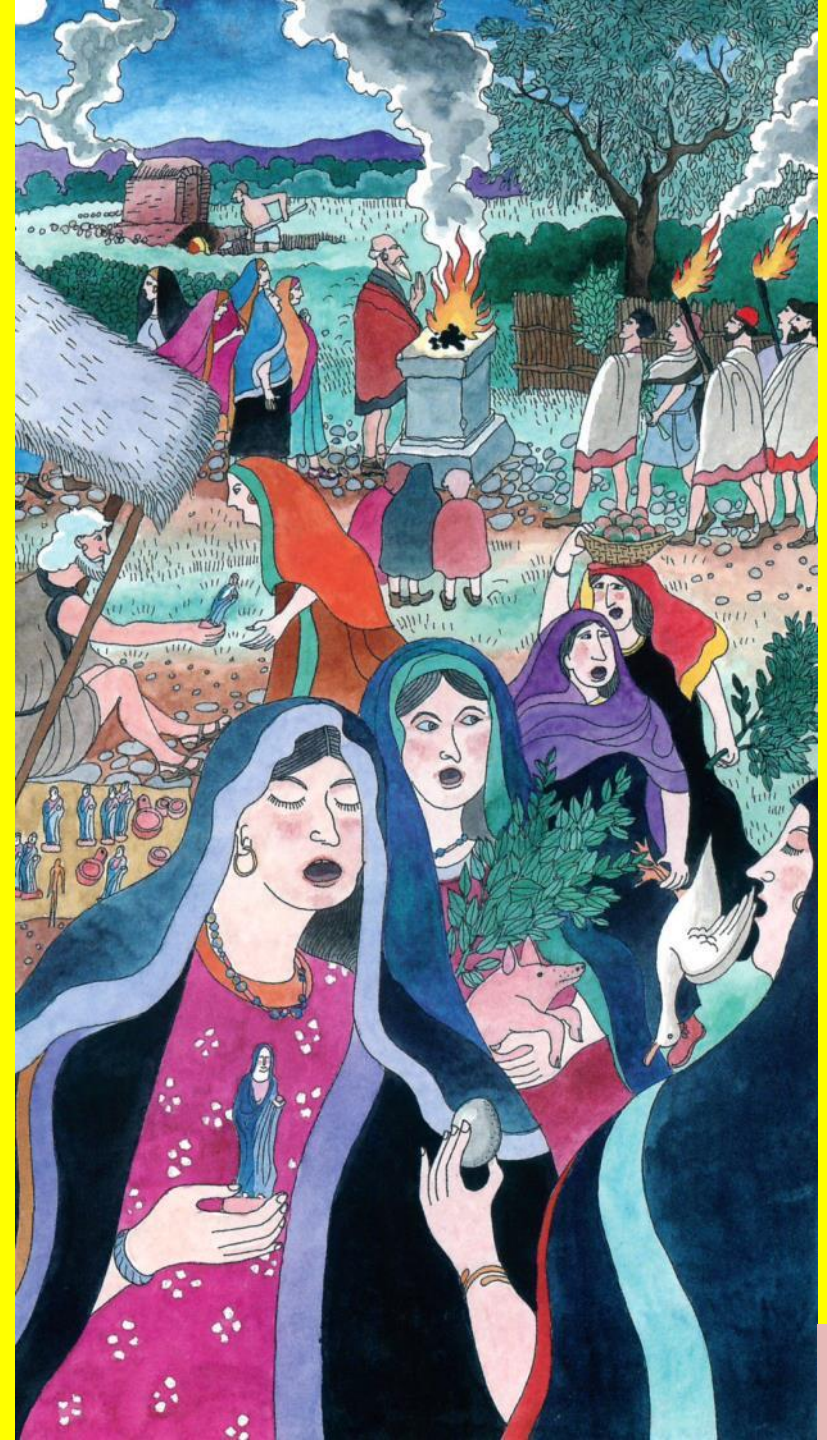
In questo periodo il nostro Emilio ricopre la carica di sacerdote: sull'altare che vedi sullo sfondo celebra i riti sacri e, come vedi, tante persone lo ascoltano. Ognuna di loro porta un'offerta per la divinità.

Questa bambina si è procurata due statuette votive, una in bronzo e l'altra in terracotta, da portare al santuario in campagna. Alcune di queste statuette, offerte alle divinità, le trovi anche nel nostro Museo.



IV secolo a.C.

III secolo a.C.



LA FASE DI OCCUPAZIONE CELTICA

16

Le tribù dei Celti arrivano nella Pianura Padana intorno al IV secolo a.C. e in poco tempo conquistano il territorio.

I ritrovamenti archeologici testimoniano che i Celti, oltre ad essere validi guerrieri (nelle loro tombe sono stati trovati lance, spade, elmi e scudi), sono bravi agricoltori e allevatori: tra i resti delle loro abitazioni, infatti, si sono conservati arnesi per la lavorazione della terra (come aratri e rastrelli) e ossa di animali domestici da allevamento (maiali, buoi, capre).

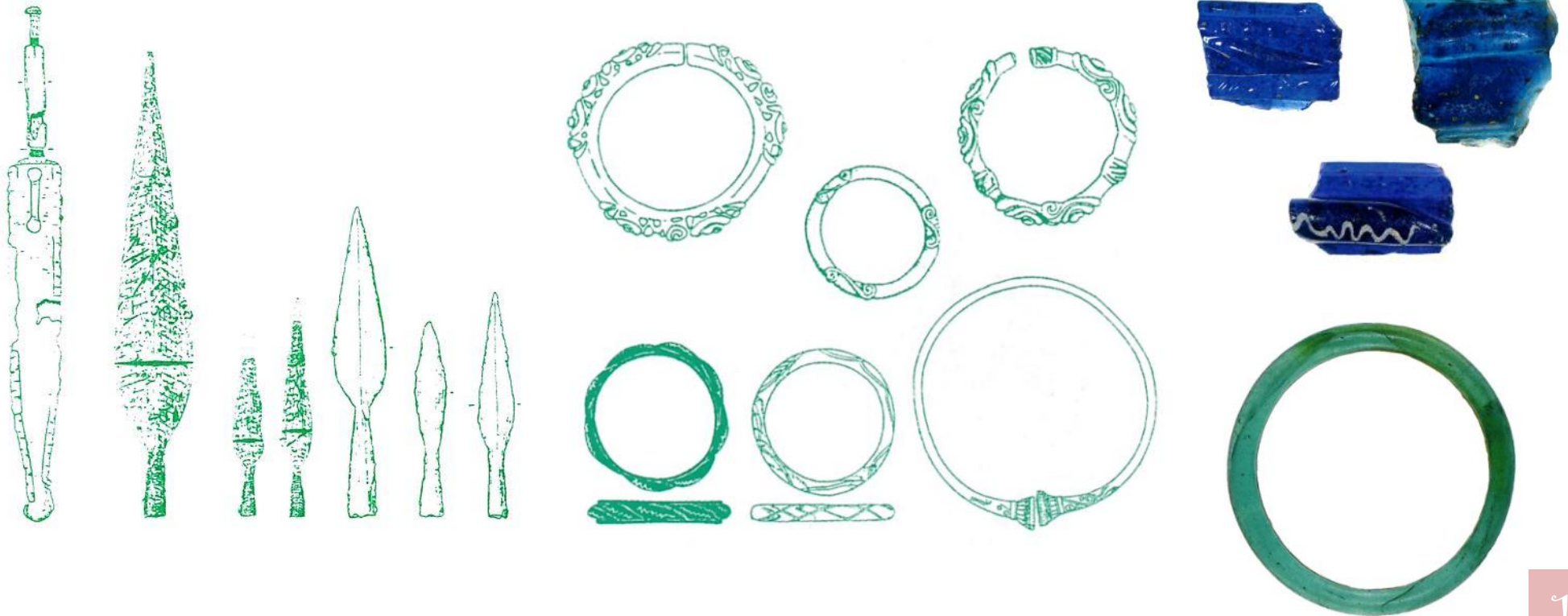
I Celti sono anche abili artigiani. Sia gli uomini che le

donne amano ornarsi di monili finemente lavorati: bracciali, anelli, fibule e collane in oro, argento e vetro arricchiscono, oltre alle armi, le tombe dei loro morti.

Sono poi un popolo molto religioso: adorano le loro divinità in aree sacre all'aperto con cerimonie rituali e offerte.

Ben presto imparano a battere moneta.

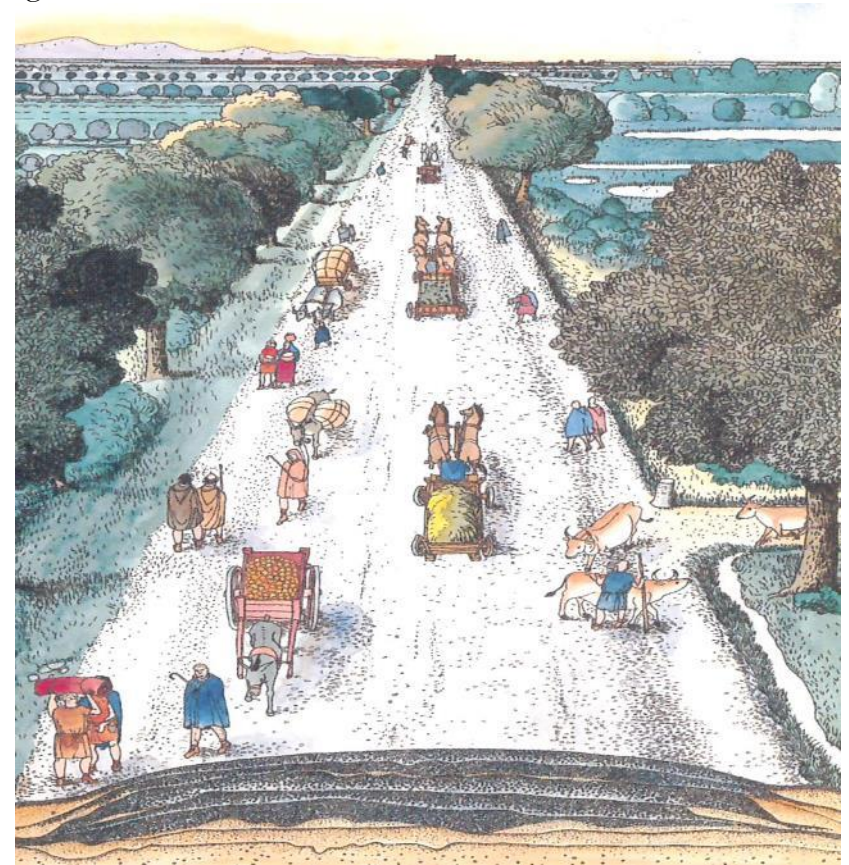
Qui sotto il nostro Emilio ci mostra alcune delle sue armi personali, mentre Livia ha portato alcuni gioielli.



Sei ora alla 5<sup>a</sup> tappa del tuo viaggio...

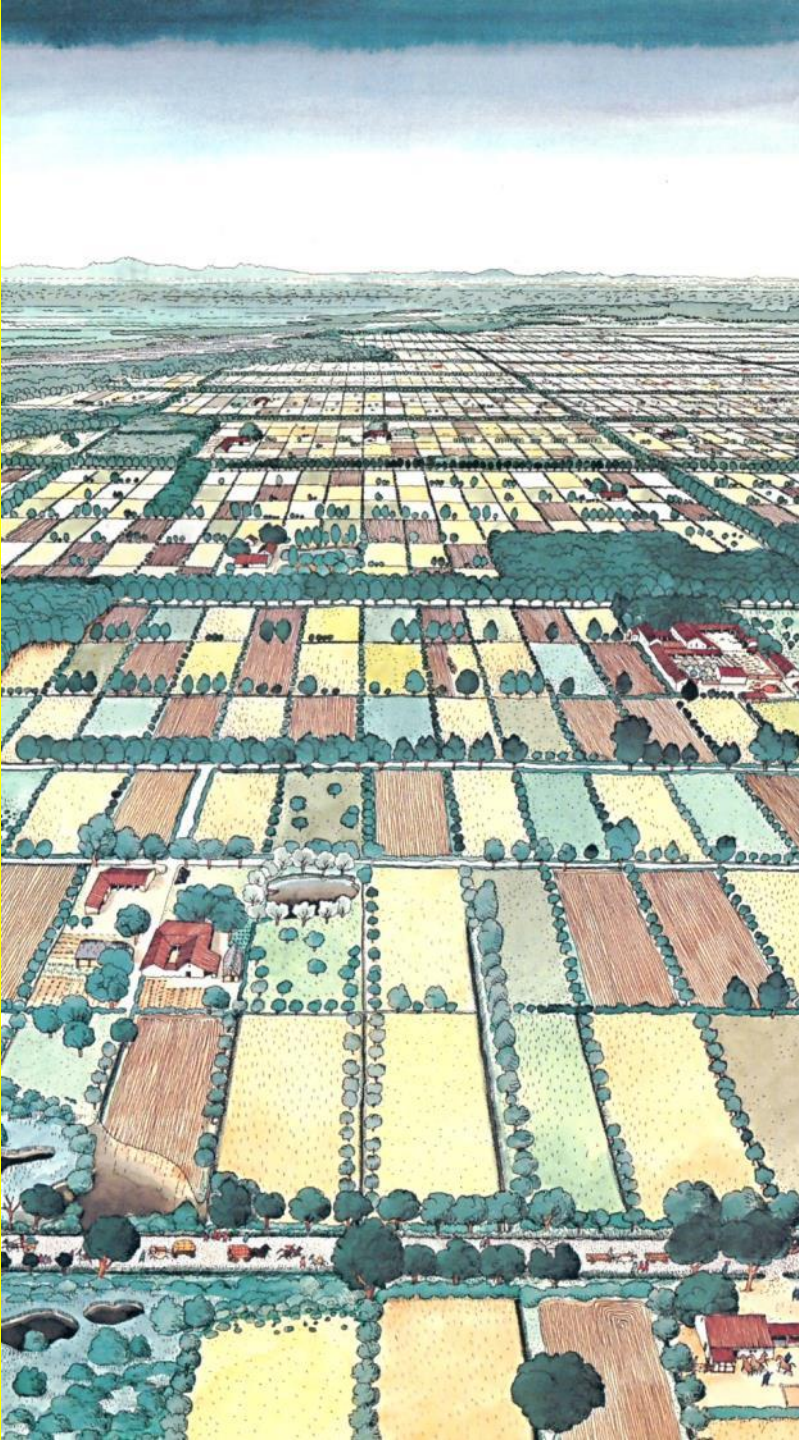
In questo disegno puoi vedere com'era il territorio di Castelfranco Emilia durante l'età romana. Si vedono la campagna divisa in centurie quadrate e la via Emilia percorsa da carri e persone, commercianti e viandanti.

Il territorio centuriato della Pianura Padana vede sorgere al suo interno molte fattorie.



III secolo a.C.

V secolo d.C.



## Altre "fotografie" dell'epoca...

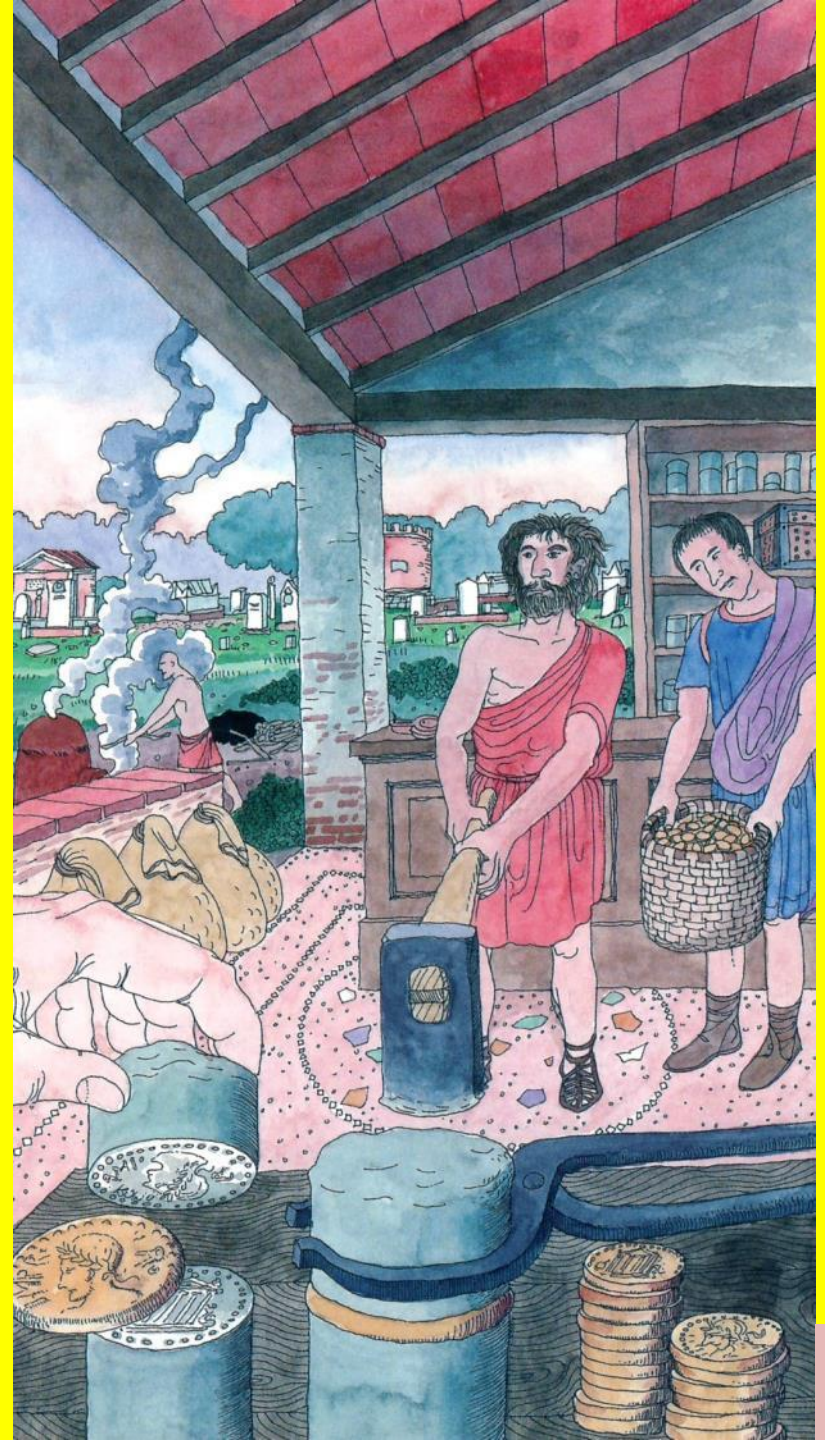
In questa officina vedi Emilio che batte dei tondelli di metallo (bronzo) su uno strumento chiamato conio: da qui nascono le monete; esse hanno un'immagine su entrambi i lati (si chiamano dritto e rovescio della moneta). In primo piano si vedono le monete appena uscite dal conio.

Questo ragazzo ti mostra gli strumenti che i Romani utilizzano per fare luce quando fa buio: sono lucerne ad olio con impresso sul fondo il bollo del produttore.



III secolo a.C.

V secolo d.C.



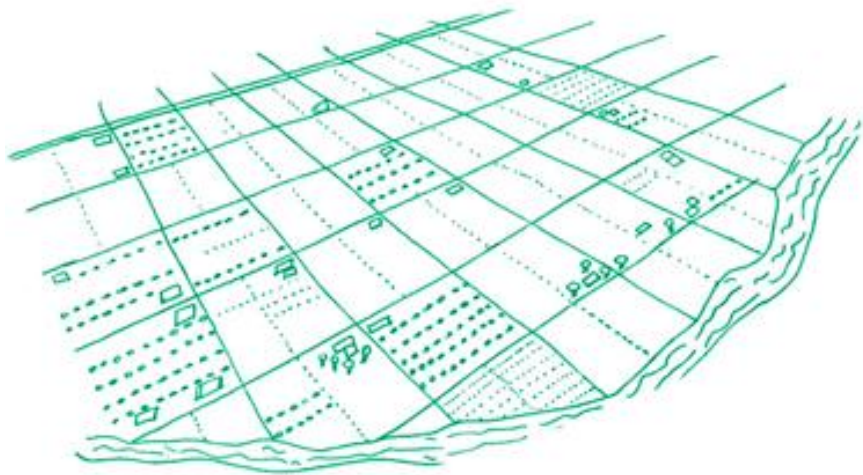
L'ETÀ ROMANA

19

Sei giunto all'epoca romana. In questo periodo la campagna viene suddivisa regolarmente, mediante la centuriazione, in lotti di terreno quadrati: le centurie.

Le centurie, che in Emilia-Romagna misurano circa 710 metri per lato, si ottengono dall'incrocio di assi ortogonali tra loro chiamati cardini (le strade "verticali") e decumani (le strade "orizzontali").

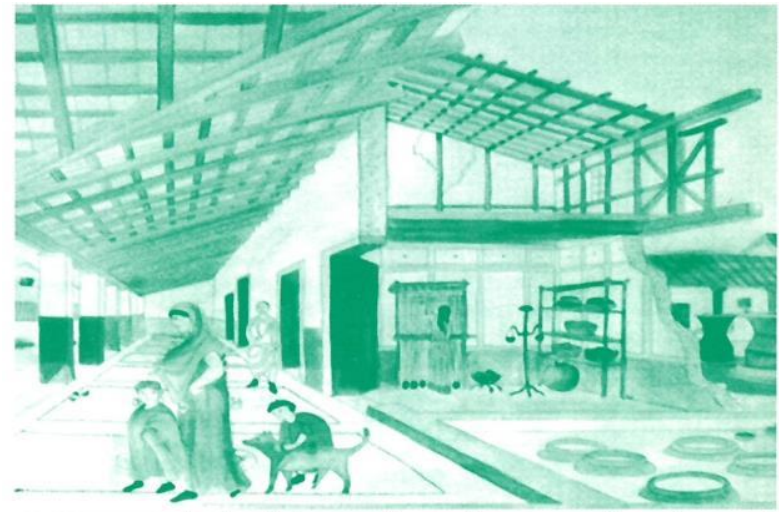
Il territorio così diviso viene distribuito ai coloni inviati da Roma.



Nel 187 a.C. viene costruita dal console romano Marco Emilio Lepido la strada più importante della nostra regione: la via Emilia. Essa parte da Rimini e giunge a Piacenza attraversando tutte le principali città dell'Emilia-Romagna.

Emilio ti conduce sul territorio romano e ti mostra che all'interno delle maglie quadrate della centuriazione i Romani costruiscono le loro case, coltivano i campi e allevano gli animali.

Ecco quali sono le loro case: la *domus* è un'abitazione urbana con planimetria estesa; la *fattoria* è un'abitazione rurale di media entità a carattere monofamiliare; la *villa* è un insediamento extraurbano destinato allo sfruttamento agricolo del territorio. Le ville potevano essere semplicemente rustiche, con ambienti di abitazione di modesta entità e locali destinati alle attività produttive, oppure urbano-rustiche, cioè con vani abitativi lussuosi destinati al proprietario posti accanto agli ambienti di servizio.



Da Museo e territorio. Riccione, guida Catalogo a cura di C. Giovannetti, Rimini 1995 (disegno di R. Merlo)

Sei giunto all'ultima tappa del tuo viaggio...

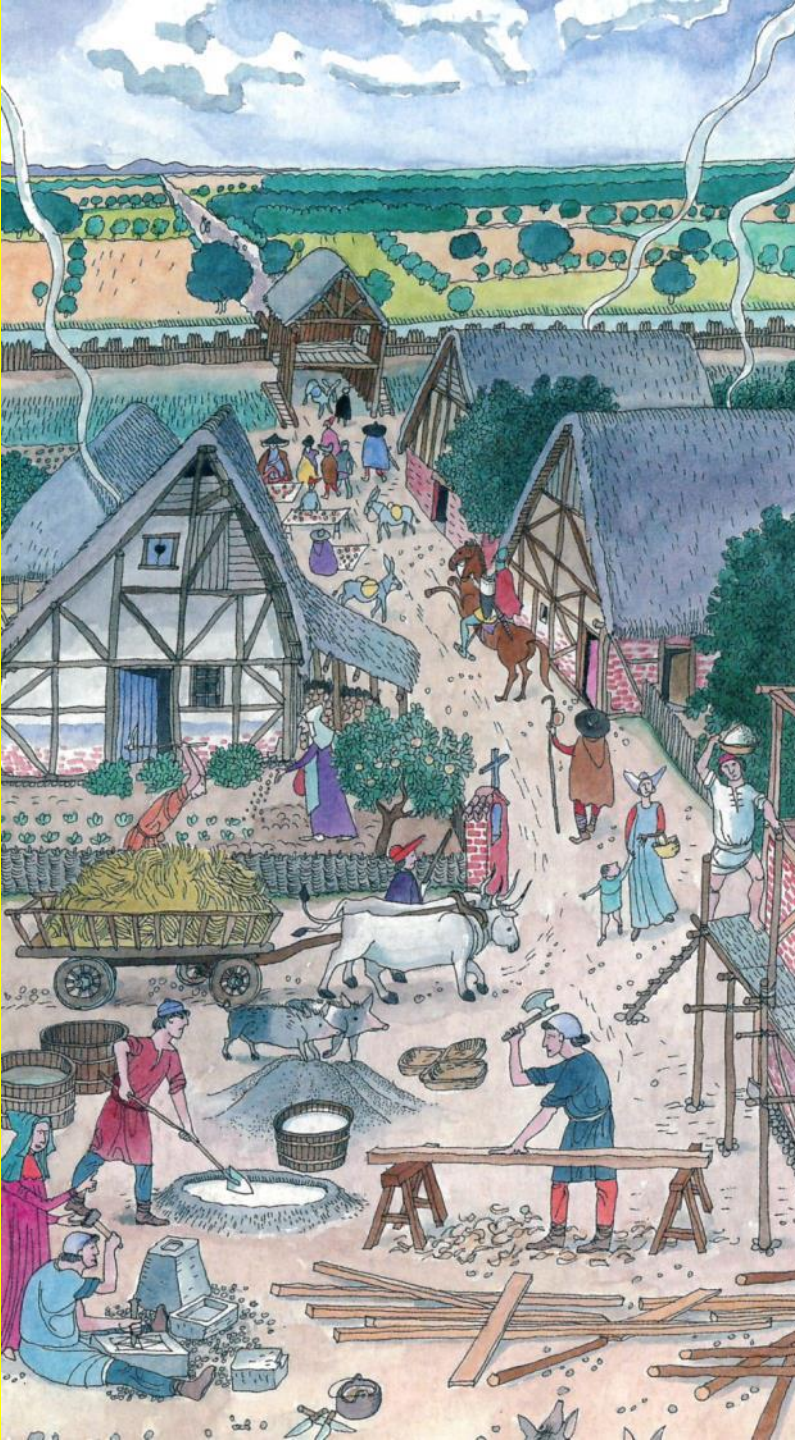
L'immagine a lato ritrae una scena di vita nel borgo fortificato di *Castrum Francum*.

Il borgo è ancora in costruzione. Vediamo Emilio che, sul cantiere di lavoro, sta tagliando un'asse di legno. Altri uomini preparano la calce, piantano chiodi e scolpiscono le pietre: stanno senz'altro costruendo una casa.

Questo ragazzino, vestito molto semplicemente, è uno dei tanti che passa il suo tempo nel villaggio del borgo a giocare con gli strumenti di lavoro del padre.



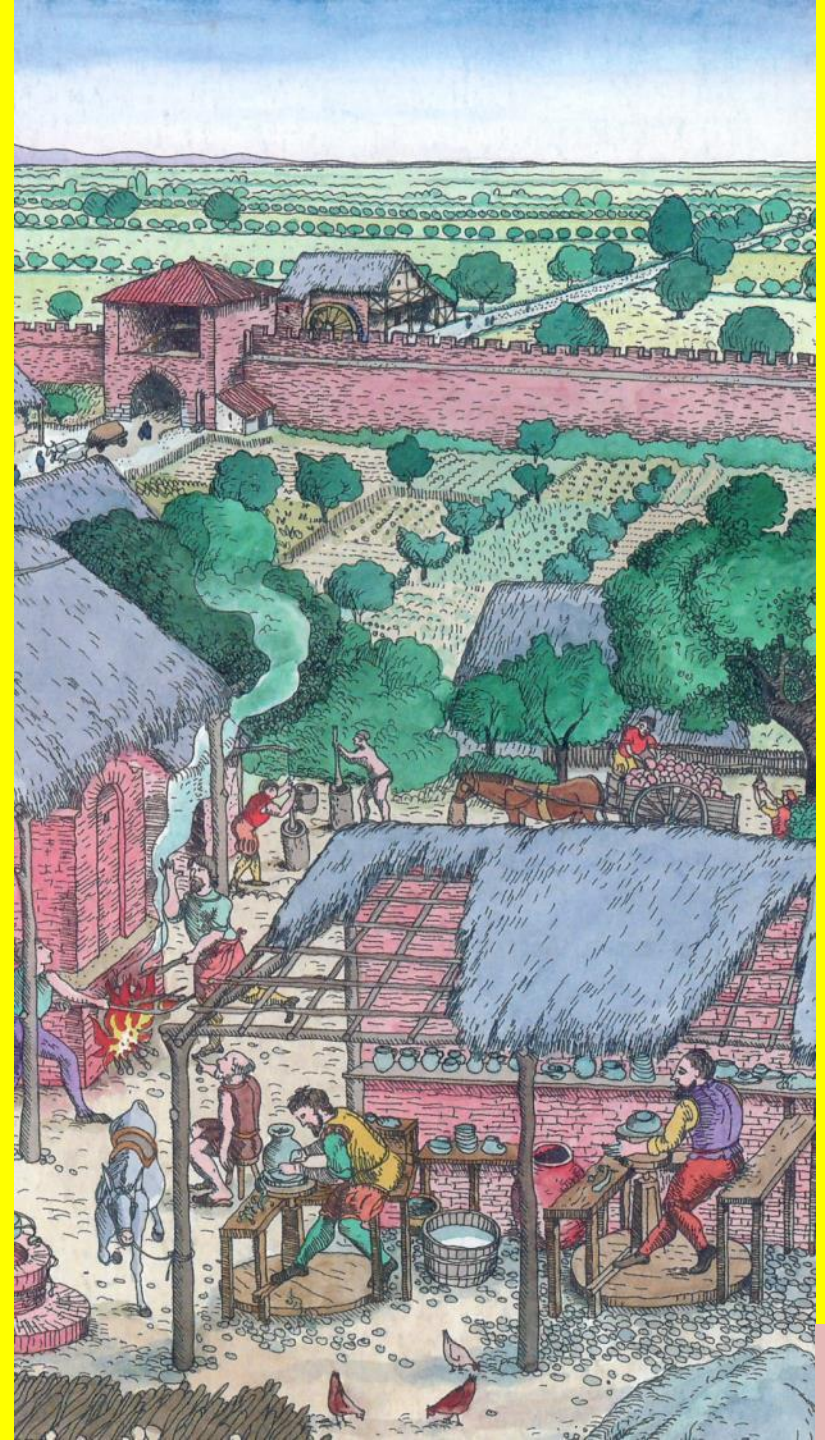
XIII secolo d.C.



## Altre "fotografie" dell'epoca...

Nell'immagine a lato vedi Emilio che lavora la ceramica in un'officina che contiene l'attrezzatura per la produzione vascolare. Molti dei vasi prodotti sono tegami semplici e resistenti al fuoco.

Qui sotto ecco la piccola Lucia: ti mostra un esempio di ceramica graffita prodotta per le grandi occasioni da un esperto artigiano amico di Emilio.



L'ETÀ MEDIEVALE

XIV secolo d.C.

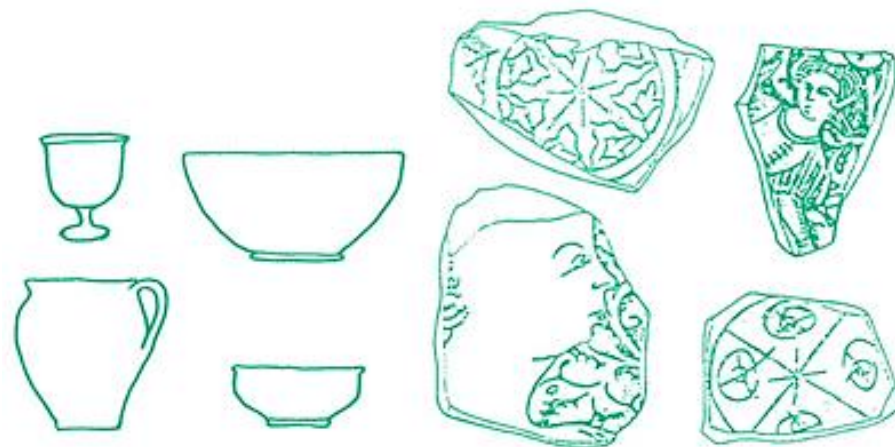
XV secolo d.C.

Sei ormai arrivato all'ultima tappa del tuo viaggio nel tempo. Il tuo nuovo amico Emilio ti ha fatto conoscere la vita degli antichi in diverse epoche. Prima di lasciarti vuole farti vedere un'ultima cosa: la vita in un borgo fortificato dell'età medievale.

Ora Emilio per mantenere la sua famiglia fa il falegname. Siccome nel suo paese, denominato *Castrum Francum*, per il timore degli incendi questa attività non rende moltissimo, anche perché il governo della città impone l'uso dei mattoni piuttosto che del legno, di tanto in tanto Emilio produce vasellame e mattoni.

Emilio è molto bravo e produce tipi di ceramica molto raffinata come la ceramica ingobbata e la ceramica smaltata. La ceramica ingobbata è una ceramica coperta da uno strato bianco sul quale si dipinge o si incide la decorazione

(ingobbio). Il pezzo, una volta lavorato al tornio, si immerge in una soluzione in terra bianca. Prima della cottura può essere graffiato e, una volta uscito dal forno, viene dipinto con ossidi metallici di ferro o antimonio (giallo), manganese (viola-nero), rame (verde) e cobalto (blu), poi invetriato e nuovamente sottoposto a cottura.



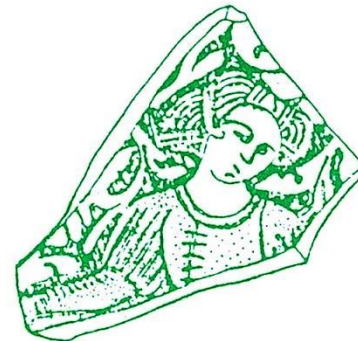
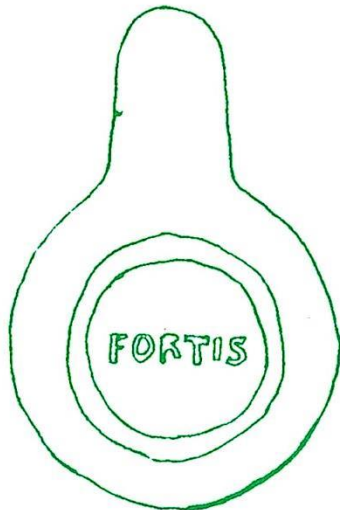
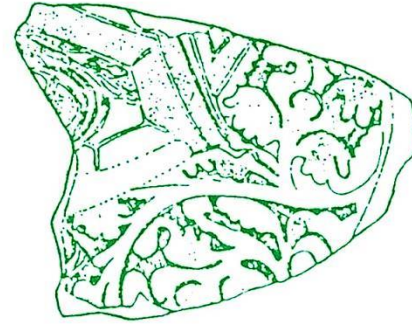
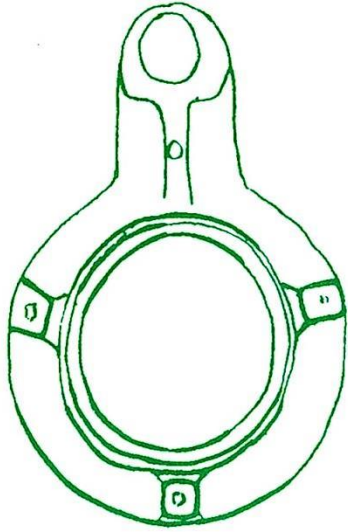
La ceramica smaltata è anche chiamata "maiolica arcaica". Il pezzo viene cotto senza alcuna copertura e in un secondo momento viene coperto di vernice stannifera e decorato con ossido di manganese (nero) e di rame (verde o azzurro). Dopo la smaltatura e la decorazione si procede con una seconda cottura.

Con questa tecnica si realizzano soprattutto stoviglie per la tavola.

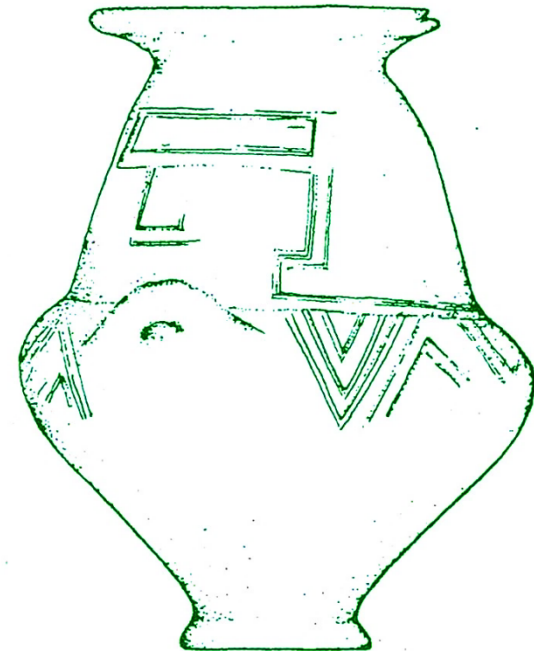
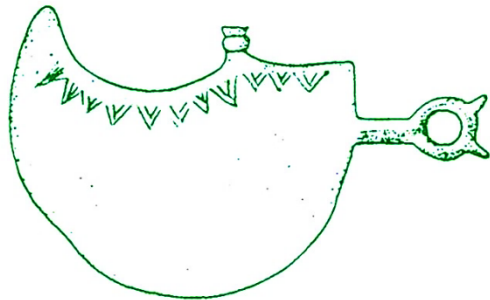
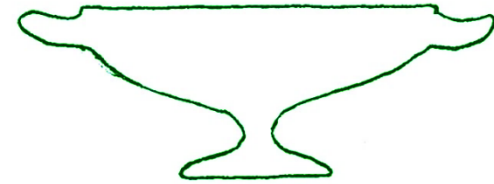
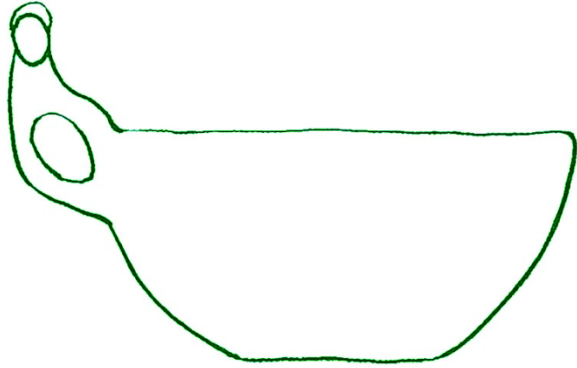
In questo periodo circolano anche molti recipienti in pietra ollare, provenienti da oltralpe.



Colora e attribuisi un nome agli oggetti che hai incontrato nel tuo viaggio e che trovi esposti nelle vetrine del Museo



*Colora e attribuisi un nome agli oggetti che hai incontrato nel tuo viaggio e che trovi esposti nelle vetrine del Museo*



Ora tutti i tuoi amici ti salutano e Emilio ti suggerisce:

- 1) Trova nelle vetrine del Museo alcuni degli oggetti che hai incontrato nel tuo viaggio e disegnali in un tuo quaderno.
- 2) Immaginati un viaggio nel tempo (anche in una sola epoca) e inventa una nuova avventura.
- 3) Ripensa agli amici che hai incontrato nel tuo viaggio e ridisegna quelli che ti sono piaciuti di più.

Ciao e a presto, Emilio

A cura di:

D. Neri e G. Duina, in collaborazione con N. Alongi e M. Kaur

Disegni di:

R. Merlo

Fonti di riferimento:

B. Petren, E. Putini, *Perché mi chiami barbaro?*, Roma 1997;

L. Bentini, M.G. Bertani, L. Dall'Olio, T. Moretto, C. Taglioni (a cura di), *La storia vera di un cippo di Rubiera*, Reggio Emilia 1997;

B. Cordella, M.F. Freda, E. Putini, *In viaggio con Ulisse*, Roma 1996.